

LUNEDI' 28 AGOSTO 2023

MEMORIA DI S. AGOSTINO, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA (b)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Matteo 23,13-22.

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci .

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi.

Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati.

Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro?

E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati.

Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta?

Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra;

e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita.

E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso". Parola del Signore

MEDITAZIONE

Doroteo di Gaza (ca 500-?)

monaco in Palestina

Istruzioni, I, § 8-9; SC 92

Dio ci chiama instancabilmente alla conversione

La bontà di Dio, come spesso lo ripeto, non ha abbandonato quelli che Lui ha creato, ma

si volge ancora verso di loro a ricordare di nuovo: « Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. » (Mt 11,28). Sarebbe a dire: eccovi stanchi, eccovi infelici, avete fatto l'esperienza del male a causa della vostra disobbedienza. Orsù convertitevi, finalmente; (...) vivete nell'umiltà, voi che eravate morti a causa dell'orgoglio.

(...) Oh, fratelli miei, cosa non fa l'orgoglio, e che potere possiede l'umiltà! Che bisogno c'era di tutte queste deviazioni? Se fin dall'inizio, l'uomo fosse rimasto umile e avesse

obbedito a Dio(...), non sarebbe caduto. Anche dopo la sua caduta, Dio ha fornito

l'opportunità di pentirsi e di ottenere misericordia; ma (l'uomo) ha tenuto la testa alta. Dio,

in effetti, chiamò l'uomo e gli disse: « Dove sei? » (Gn 3,9), sarebbe a dire: « Come hai

fatto a cadere così in basso? » (...) Poi gli chiede: « Perché hai peccato? Perché hai disobbedito? », volendo, in questo modo, fargli dire: « Perdonami ». Ma (...) non c'è né

umiltà né pentimento bensì il contrario. L'uomo replica: « La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato » (Gn 3,12); egli non dice « la mia

donna » ma « la donna che tu mi hai posta accanto », come per dire: « Il carico che tu mi hai messo sulla testa ». È così, fratelli: quando un uomo non accetta di vedersi peccatore,

non teme di accusare Dio stesso. Dio si rivolge poi alla donna e dice: « Perché nemmeno tu hai osservato il mio comandamento? », come se dicesse: « Almeno tu dimmi:

Perdonami, affinché la tua anima si umili e ottenga misericordia ». Ma (...) la donna

risponde a sua volta: « Il serpente mi ha ingannata » (v. 13), come per dire: « Se lui ha

peccato perché dovrei essere io la colpevole? » Cosa fate, sciagurati? (...) Riconoscete la

vostra colpa; abbiate pietà della vostra nudità! Ma nessuno si è degnato di riconoscersi peccatore.

